

SUSSIDIO



DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

DI PREGHIERA QUOTIDIANA

SE NON

ORA

QUANDO?



DICEMBRE

SE NON
ORA
QUANDO?

SUSSIDIO
DI PREGHIERA QUOTIDIANA



CREDITS

Per i commenti e le preghiere:

**Denise Manfredi, Andrea Marchi,
don Antonio Oldani, Laura Rampi, Matteo Turci**

Per la progettazione:

Balzaretti Michele

Per la correzione dei testi:

don Alberto Agnesina

Progetto grafico:

Matteo "Cinzio" Riva

*Le citazioni bibliche sono tratte da La Sacra Bibbia
nella versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale
Italiana 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena.*

**A cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara**



**DIOCESI
DI NOVARA**
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE



29 NOVEMBRE

domenica

I DOMENICA DI AVVENTO

SIGNORE GESÙ, DONAMI IL CORAGGIO DI DARE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (63,16B-17.19B;64,2-7)

Tu, Signore, sei nostro padre,
da sempre ti chiami nostro redentore.

Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie
e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?

Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.

Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Davanti a te sussulterebbero i monti.

Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo,
tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.

Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito,
occhio non ha visto che un Dio, fuori di te,
abbia fatto tanto per chi confida in lui.

Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia
e si ricordano delle tue vie.

Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato
contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.

Siamo divenuti tutti come una cosa impura,
e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia;
tutti siamo avvizziti come foglie,
le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.

Nessuno invocava il tuo nome,
nessuno si risvegliava per stringersi a te;
perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto,
ci avevi messo in balia della nostra iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.



DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI

(1,3-9)

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!
Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (13, 33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Fate attenzione, **vegliate**, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».



COMMENTO

Nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Isaia, viene espresso un desiderio profondo, quasi un grido che dalla terra si innalza fino alle nubi: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi!" **Gli uomini da sempre gridano verso il cielo e chiedono a Dio di farsi prossimo a loro.** L'Avvento, che inizia oggi, è proprio un tempo di preparazione ad accogliere la risposta di tale supplica: in quella notte di fine dicembre il Figlio di Dio squarcerà i cieli e verrà a stare sulla terra.

Il primo Vangelo che leggiamo nel tempo di Avvento ci richiama al vegliare, allo stare all'erta per non farci trovare impreparati all'arrivo di un ospite speciale. L'attesa può essere frustrante perché vorremmo avere tutto in mano, compreso il nostro tempo e quello di chi ci circonda. Fin da Adamo ed Eva noi uomini siamo attratti dall'albero della conoscenza, dal pretendere di mantenere la propria vita in un nostro schema. Questo non è possibile e il lungo tempo di pandemia che stiamo vivendo ce lo sta ricordando.

Nonostante le fatiche e le incertezze che stiamo affrontando, accogliamo con gioia questo invito di Gesù a vegliare, per prepararci bene alla sua venuta. Solo così ci uniremo al coro festoso degli angeli in quella notte di fine dicembre.

COSA POSSO FARE, IN QUESTO TEMPO DI AVVENTO,
PER VIVERE QUOTIDIANAMENTE L'ATTESA DEL SIGNORE CHE VIENE?
PENSO AD UNA COSA CONCRETA DA PORTARE AVANTI GIORNO DOPO GIORNO.



PREGHIERA

Vieni Signore Gesù,
vieni ad abitare in mezzo a noi,
squarcia i cieli e scendi tra noi.
Ti attendiamo con cuore umile e grato.

SE TI GUARDI INTORNO, QUALUNQUE UOMO TU VEDA, PUOI DIRE:
GESÙ VUOL DAR DA MAGIARE A LUI E SFAMARE ANCHE LUI,
COME INTENDE FARLO CON ME, CON TUTTI.
(CARD. RENATO CORTI)



ORA

30 NOVEMBRE

lunedì

SANT'ANDREA apostolo

SIGNORE GESÙ, INSEGNAMI AD ASCOLTARE IL PADRE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (4,18-22)

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: **«Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini»**. Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.



COMMENTO

Oggi celebriamo la festa dell'apostolo Andrea, di cui abbiamo appena letto la chiamata a seguire il Signore. Le prime volte che ascoltavo questo brano mi chiedevo quale bisogno ci fosse da parte di Gesù nel nominare i due fratelli "pescatori di uomini"; non bastava chiamarli discepoli o evangelizzatori? Poi durante un percorso di discernimento vocazionale diocesano ne ho capito il motivo: **il Signore non ci chiamerà mai a seguirlo facendo qualcosa che ci rende triste, oppure snaturandoci della nostra persona**. Infatti questi due uomini erano pescatori e non gli è stato chiesto di tralasciare ciò che avevano scelto di essere. Loro facevano questo lavoro con passione, con dedizione, e quello era un mestiere che descriveva molto

della loro persona. Nel chiamarci a sé, il Signore considera sempre la nostra passione, per farne molto di più.

Ciò che ti fa battere il cuore veramente, quello in cui ritrovi te stesso, non è un'appendice alla tua vita: è il motivo per cui ti trovi su questo mondo. Questo ce lo dice molto bene Papa Francesco: "Siamo chiamati dal Signore a partecipare alla sua opera creatrice, offrendo il nostro contributo al bene comune sulla base delle capacità che abbiamo ricevuto" (ChV 253), riconoscendo però che "Egli non mi indicherà tutti i luoghi, i tempi e i dettagli, che io sceglierò con prudenza, ma certamente ci sarà un orientamento della mia vita che Egli deve indicarmi perché è il mio Creatore, il mio vasaio [...]. Allora sarò ciò che devo essere e sarò anche fedele alla mia realtà personale" (ChV 256).

COME MI METTO IN ASCOLTO DELLA REALTÀ
PER RICONOSCERE LA MIA VOCAZIONE?



PREGHIERA

Signore,
rispondere alla tua chiamata
significa riconoscere ciò per cui sono fatta,
per quale motivo passo da questo mondo
e consegnarlo nelle tue mani, certa che ne farai molto di più.
Sostienimi in questo cammino.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

IL MIGLIORE REGALO TE LO FA IL SIGNORE:
IL CALICE CON IL SUO SANGUE ED IL PANE CON IL SUO CORPO.
(ANONIMO)



01 DICEMBRE
martedì

SANT'EVASIO vescovo e martire
BEATO GIOVANNI DA VERCELLI sacerdote
SANTI PROIETTO E COMPAGNI martiri

SIGNORE GESÙ, FAMMI ESSERE TESTIMONIANZA CREDIBILE DEL TUO AMORE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO LUCA (10,21-24)

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «**Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete.** Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».



COMMENTO

Quando ci accade qualcosa di bello, sicuramente ci capita di correre dalla persona più cara e raccontargli tutto; se poi in questa persona riconosciamo anche il motivo di così tanta gioia, non possiamo fare a meno di rivolgergli parole di ringraziamento e dire bene di lei. Questo è appunto quello che fa Gesù con suo Padre all'inizio di questo brano: esulta di gioia con lui per quanto sta vivendo e lo ringrazia, gli rende lode, lo benedice. Che bello pensare che Dio esulta di gioia ogni qual volta lo seguiamo nella nostra vita, partendo anche dalle piccole cose; per esempio oggi mi immagino Gesù in cielo che esulta di gioia per tutti coloro che hanno preso con impegno,

serietà e gioia la chiamata che ci ha fatto ieri: venite dietro a me, in questo cammino di Avvento.

Poi, dopo aver reso lode a Dio Padre, Gesù si è rivolto ai suoi discepoli chiamandoli beati.

Ma cosa significa essere beato? Alle nostre orecchie risuona in modo quasi nostalgico, richiamando a uno stato di felicità irraggiungibile o per pochi eletti: "beato te" lo si dice agli altri rispetto a una realtà per noi non realizzabile. **Beato non vuol dire solo essere felice, ma colui che è beato è "fatto felice" da Dio. L'essere beato si riferisce a quella gioia appagante che inseguiamo per tutta la nostra vita, in un cammino verso l'Amore infinito.**

OGGI PER QUALE MOTIVO ESULTO DI GIOIA NELLO SPIRITO SANTO,
RENDENDO GRAZIE AL PADRE?



PREGHIERA

Maria,
tu beata tra tutte le donne,
resa felice da Dio accogliendo suo Figlio,
non hai avuto paura di quella felicità piena,
anche se a volte dolora e incomprensibile.
Aiutami ad essere come te,
allontanando da me la cherofofia,
ovvero la paura di essere felici.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

DAVANTI AL SOLE CI SI ABBRONZA,
MA DAVANTI ALL'EUCARISTIA SI DIVENTA SANTI!
(BEATO CARLO ACUTIS)



SIGNORE GESÙ, FA' CHE OGNI MIO TIMORE SVANISCA NELLA FEDE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (15, 29-37)

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: **«Quanti pani avete?»**. Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.



COMMENTO

Il Signore sente compassione per quella folla numerosa e si rivolge ai suoi discepoli per trovare una soluzione. I discepoli, con sguardo realista, constatano di non poter risolvere nulla poiché privi di grandi risorse. Penso che questo non sia molto differente da ciò che accade oggi.

Personalmente tante volte mi sono rivolta a Dio domandandogli di risolvere situazioni in cui io mi sento impotente; questo brano di Vangelo mi richiama alla responsabilità che ho: "Quanti pani hai a tua disposizione? Cosa puoi fare in questa situazione che così tanto ti preoccupa e per cui provi compassione?"

"Ho solo sette pani d'orzo e qualche piccolo pesciolino, nulla di che!"

Con quel poco l'intera folla è stata sfamata; certo, è stato compiuto il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ma se non ci fosse stato il dono gratuito di quel poco non sarebbero avanzate sette sporte piene.

Attenzione a dire: "il Signore non fa nulla di fronte a così tanta sofferenza!"; e se stesse attendendo proprio i miei pochi pani che, consegnati nelle sue mani, possono sfamare un folla intera?

COSA POSSO DARE ALLA MIA COMUNITÀ,
ANCHE IN QUESTO MOMENTO COSÌ PARTICOLARE?



PREGHIERA

Gesù,
sento che quello che posso darti
è davvero un nulla di fronte a una così grande folla.
Aiutami a consegnarti anche questa mia pochezza
che, posta nelle tue mani, può sfamare molti.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NELL'EUCARESTIA NOI SPEZZIAMO L'UNICO PANE, CHE È FARMACO DI IMMORTALITÀ,
ANTIDOTO PER NON MORIRE, MA PER VIVERE SEMPRE IN GESÙ CRISTO.

(SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA)



03 DICEMBRE
giovedì

SAN FRANCESCO SAVERIO sacerdote

SIGNORE GESÙ, INSEGNAMI AD AMARE LA CHIESA.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (7,21,24-27)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. **Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa**, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. **Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa**, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».



COMMENTO

"Signore, ma perché proprio a me? Credo in te, prego, faccio un cammino di fede... perché mi capita questo?" A chi non è mai passata questa domanda per la testa, magari rivolgendola anche con rabbia a Dio... Professarci cristiani, partecipare alla Messa domenicale e coltivare il proprio cammino spirituale a volte può farci pensare che crei intorno a noi uno scudo protettivo, una barriera che ci preserva dalle fatiche quotidiane e dalle disgrazie. Questo brano di Vangelo invece parla molto chiaro: la pioggia cade ugualmente, i fiumi straripano comunque e i venti soffiano su entrambe le

case. **Permettere al Signore di abitare la nostra quotidianità non equivale ad avere con sé un talismano portafortuna che ci protegge dal dolore o che cambia gli eventi intorno a noi.**

Se costruiamo la nostra vita su Cristo, quello che cambia è l'effetto che ha la tempesta su di noi: infatti, come la casa costruita sulla roccia, noi rimarremo in piedi.

QUAL È LA ROCCIA SU CUI STO FONDANDO LA MIA VITA?



PREGHIERA

Maria,

i venti avversi si sono abbattuti anche su di te;

anche tu hai vissuto la fatica dell'incertezza,

l'allontanamento dai tuoi cari,

il dolore della morte.

Guardando alla tua vita

imparo che solo in Dio Padre vi è un porto sicuro.

Quando le cose non vanno molto bene,

aiutami a sentirmi vicina al tuo cuore,

sicura che la roccia su cui sto fondando la mia vita mai si sgretolerà.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

GESÙ SI È SPEZZATO, SI SPEZZA PER NOI. E' L'EUCARISTIA.

E CI CHIEDE DI DARCI, DI SPEZZARCI PER GLI ALTRI.

(PAPA FRANCESCO)



04 DICEMBRE
venerdì

SAN GIOVANNI DAMASCENO
sacerdote e dottore della Chiesa

SIGNORE GESÙ, MOSTRAMI LA VIA PER LA SANTITÀ.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (9,27-31)

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: **«Credete che io possa fare questo?»**. Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.



COMMENTO

Questo brano di Vangelo è inserito tra altre guarigioni operate da Gesù: nei versetti precedenti vengono guarite una donna che aveva perdite di sangue da dodici anni e la figlia del capo della sinagoga di Cafarnao; nel brano successivo il Signore guarirà un muto indemoniato. Qui invece troviamo due ciechi che gridano incessantemente e seguono Gesù fin dentro casa. Come si legge nel libro di Isaia, lo scopo della venuta del Signore sulla terra è quello di ridare la vista ai ciechi. "Ma noi non siamo ciechi!", potremmo esordire, senza ricordarci che oltre alla cecità fisica esiste anche quella dell'anima che ci impedisce di accorgerci della presenza di Dio nella nostra vita; ecco perché questo brano parla anche a noi, proprio all'inizio di questo tempo di Avvento. Solo guariti e di nuovo vedenti potremo accostarci a quella

mangiatoia lodando Dio per il dono di suo Figlio, andando oltre alle apparenze di povertà e miseria che caratterizzavano quella notte di duemila anni fa. Penso che la bellezza più grande di questo brano stia nella domanda che Gesù pone ai due uomini: **il Signore non forzerà mai la porta del nostro cuore, non ci obbligherà mai a credere in lui.** Non lo fa neanche con questi ciechi, infatti dice loro: "Avvenga per voi secondo la vostra fede"; questa guarigione dipende dal loro abbandonarsi con fiducia nelle mani del Padre, credendo nella sua Parola. **La risposta affermativa di questi due uomini è decisa e fiduciosa ed è quella che permetterà loro di vedere di nuovo, di vedere nuove tutte le cose.**

COME RISPONDO A QUESTA DOMANDA CHE MI RIVOLGE GESÙ?
CREDO CHE LUI POSSA DONARMI UNA VISTA NUOVA SU TUTTE LE COSE?



PREGHIERA

Anche io mi riconosco cieca,
spesso incapace di vedere la tua presenza
tangibile nel mio quotidiano.
Accresci in me la fede Signore,
come quella di questi due uomini
che si sono diretti a casa tua,
ti hanno chiamato insistentemente
e hanno creduto fermamente nella tua Parola di vita.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

LA SUPERFICIALITÀ E LA FRETTA IMPOVERISCONO IL FRUTTO DELLA SANTA MESSA
SIA PER I SACERDOTI CHE PER I FEDELI.

(CARD. RENATO CORTI)



SIGNORE GESÙ, ACCOMPAGNAMI NELLA PREGHIERA AL PADRE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (9,35-10,1.6-8)

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».



COMMENTO

Gesù in questo brano, inviando i Dodici nel mondo ad annunciare la sua Parola, pone l'attenzione sulla gratuità. Il termine gratuità, nel dizionario, viene espresso come la possibilità di fruire di un bene o di un servizio senza pagamento. Come mai il Signore, oltre ad affidare loro il compito di guarire gli infermi, di purificare i lebbrosi e scacciare i demoni, dà anche questa indicazione? Cosa c'entra la gratuità con l'annuncio del Vangelo? Forse questi interrogativi erano gli stessi di quei dodici uomini che iniziavano il loro viaggio.

L'elemento del dare e ricevere in modo gratuito è presente in tutta la vita del Signore: gratuitamente ha parlato del Padre, anche nelle situazioni meno accomodanti; gratuitamente è stato accolto in tante città e villaggi, dimorando in casa di sconosciuti.

C'è da precisare che la gratuità non è solo una questione economica. Luoghi come la parrocchia e l'oratorio, che vivono anche grazie al volontariato, sono spazi in cui ci si mette a servizio senza ricevere un compenso economico; ma quante volte ci arrabbiamo e ci allontaniamo da questi contesti se non riceviamo un riconoscimento pubblico per quanto operato? **Dare in modo gratuito significa anche operare senza aspettarsi una qualsiasi altra ricompensa.**

QUALI SONO QUELLE SITUAZIONI IN CUI FACCIO PIÙ FATICA
AD OPERARE CON GRATUITÀ? PERCHÉ?



PREGHIERA



Signore,
tu che hai fatto della tua vita un dono fino alla croce,
aiutami a ringraziare
per quello che gratuitamente ho ricevuto
e ad operare sempre in completa gratuità.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

GRAZIE AL DONO DELL'EUCARISTIA ANCHE LA NOSTRA VITA
DIVENTA "PANE SPEZZATO" PER I NOSTRI FRATELLI.

(PAPA FRANCESCO)



SIGNORE GESÙ, CHE SEI IL MAESTRO, MI AFFIDO A TE.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (40,1-5.9-11)

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –.

Parlate al cuore di Gerusalemme

e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via al Signore,

spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati;

il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato».

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion!

Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.

Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

Ecco, il Signore Dio viene con potenza,

il suo braccio esercita il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio

e la sua ricompensa lo precede.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge

e con il suo braccio lo raduna;

porta gli agnellini sul petto

e conduce dolcemente le pecore madri».



DALLA SECONDA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO (3,8-14)

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.



DAL VANGELO SECONDO MARCO (1, 1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri»,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme.

E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. **Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo**».



COMMENTO

Il Vangelo di Marco inizia con queste parole e immediatamente l'evangelista ci chiarisce che sta per raccontarci una "buona novella", la storia di Gesù, l'unto del Signore, il consacrato da Dio, ovvero proprio il Figlio di Dio. Storia che è ricollegata al vecchio testamento, con le parole del profeta Isaia che preannuncia la venuta di Gesù con un messaggero. "Voce di uno che grida nel deserto", così è presentato Giovanni Battista: una presentazione alquanto bizzarra. E la descrizione di Marco non è meno curiosa. Giovanni andava vestito di peli di cammello e mangiava insetti e miele selvatico, non si mostra in vesti eleganti, con profumi d'Oriente; possiamo immaginarlo come un vagabondo nel deserto, sicuramente la gente non corre da lui per il suo aspetto. Eppure in ogni angolo della Giudea risuona il suo grido, la gente lo cerca, lo raggiunge per farsi battezzare, per simboleggiare con questo gesto il ravvedimento del peccato, per guadagnare il perdono e la misericordia di Dio, accorrono da lui perché comprendono che Giovanni grida parole di verità, parole di vita. E annuncia con il suo battesimo la Parola di Verità e di Vita che sarà loro donata dal battesimo di Gesù, il battesimo "in Spirito Santo". Quello stesso battesimo che abbiamo ricevuto anche noi, il fondamento della nostra vita cristiana, il momento in cui abbiamo iniziato la vita nello Spirito. Il Battesimo ci ha liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, col battesimo siamo divenuti membra di Cristo; siamo diventati corpo della Chiesa e resi corresponsabili della sua missione. Ognuno di noi è una parte del corpo della Chiesa: **in questo Avvento vogliamo recuperare il senso del Battesimo nella nostra storia personale.**

COME INCARNO NELLA STORIA DELLA MIA VITA QUESTO "ESSERE CHIESA"?



PREGHIERA

Signore,
in questo Avvento possa rinnovarsi in me
la grazia del Battesimo:
possa diventare luce,
come Giovanni, essere portatore
della tua Parola di Vita.

RILEGGETE LA VOSTRA MANIERA DI INTENDERE E DI PARTECIPARE
ALLA CELEBRAZIONE DELLA MESSA: QUANTO È AUTENTICA PARTECIPAZIONE,
NELLA FEDE, AL SACRIFICIO DI CRISTO SULLA CROCE?
QUANTO È IMMERSIONE NELLA LOGICA DEL DONO DI SÉ?
(CARD. RENATO CORTI)



ORA

07 DICEMBRE
lunedì

SANT'AMBROGIO

vescovo e dottore della Chiesa

SIGNORE GESÙ, MOSTRAMI LA VIA PER LA SANTITÀ.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO LUCA (5,17-26)

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? **Che cosa è più facile:** dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: **«Oggi abbiamo visto cose prodigiose».**



COMMENTO

Dopo mesi nei quali ci siamo abituati alla negatività di un termine prima di questa pandemia poco utilizzato, quello di assembramento, vedere così spesso i vangeli parlarci di folle accalcate ha per noi un sapore più amaro del solito. Ma proprio questa esperienza può farci capire meglio il doppio segno legato al simbolismo della folla. Da una parte vi è il magnetismo che Gesù esercita, vi è la curiosità e il desiderio di incontrare quell'uomo così speciale che unisce migliaia di persone in un solo luogo, ma dall'altra c'è un rischio concreto. **La folla è in questo brano anche un ostacolo, covo delle invidie dei farisei, un insieme caotico di persone che non ha nulla a che vedere con una "squadra" come è chiamata ad essere la chiesa.** Ed è allora che nel mezzo della moltitudine emerge un gruppo, emergono "alcune persone" attorno ad un uomo bisognoso le quali rendono possibile il miracolo più grande: la conversione dei cuori di coloro i quali assistono e dicono "abbiamo visto".

IO, IN QUESTA SCENA, CHE PERSONAGGIO SONO?
UN FARISEO INVIDIOSO, UNO DELLA FOLLA,
IL PARALITICO O CHI LO PORTA?



PREGHIERA

Signore,
Fa' sì che io veda.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

IL FRUTTO FONDAMENTALE DELL'EUCARISTIA È LA CARITÀ:
LA CAPACITÀ DI DARE LA VITA COME L'HA DATA GESÙ.

(CARD. CARLO MARIA MARTINI)



08 DICEMBRE
martedì

IMMACOLATA CONCEZIONE
DELLA B. V. MARIA

SIGNORE GESÙ, INSEGNAMI AD AMARE LA CHIESA.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO LUCA (1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: **«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»**. E l'angelo si allontanò da lei.



COMMENTO

Primo mistero gaudioso: "l'annuncio dell'angelo a Maria". Così inizia la corona del Rosario. Con questo avvenimento e meditazione inizia quella catena di misteri che attraverso la Vergine e la gioia della venuta del Signore ci portano fino alla gloria della sua resurrezione e nuovamente alla contemplazione di quella Donna assunta in cielo e incoronata tra gli angeli e i santi. È lei quest'oggi la protagonista, nella festa della sua immacolata concezione. Perché sì la festa di cui si parla è legata alla purezza intatta con cui miracolosamente e misteriosamente Maria stessa è stata concepita; purezza che è la base per la scelta di questa donna come Madre del suo Creatore. È questo legame a innalzare la forza del brano di oggi a un livello sconvolgente mediante il confronto di due grandezze temporali in sé stesse incommensurabili: **l'eternità della storia di salvezza che dal principio porta a questo annuncio e l'attimo che è quello che passa da quel sì al momento in cui il ventre di Maria accoglie quel Figlio inatteso.**

COME POSSO CONTRIBUIRE ALLA VENUTA DI GESÙ NEL MONDO?



PREGHIERA

O Madre,
concepita senza peccato, prega per noi.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NELL'EUCARISTIA INCONTRI GESÙ REALMENTE,
CONDIVIDI LA SUA VITA, SENTI IL SUO AMORE.

(PAPA FRANCESCO)



09 DICEMBRE
mercoledì

SAN JUAN DIEGO CUAUHTLATOATZIN

SIGNORE GESÙ, FA' CHE OGNI MIO TIMORE SVANISCA NELLA FEDE. *Nel
nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (11, 28-30)

In quel tempo, Gesù disse:

«**Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.** Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».



COMMENTO

Tante volte vediamo tra i santi del giorno dei nomi alquanto bizzarri mai sentiti nominare prima, i quali semplicemente saltiamo senza curarcene. Tale può sicuramente essere il caso di questo San Juan Diego Cuauhtlatoatzin il cui nome risulta difficile anche solo da pronunciare. Ma questo personaggio, questo santo vissuto a cavallo tra il quindicesimo e il sedicesimo secolo, azteco convertito al cristianesimo (da qui la difficile pronunciabilità del nome), venerato il giorno dopo l'Immacolata concezione, ci parla ancora del ruolo di Maria nella storia. Egli è infatti ricordato in questo giorno per via di un'apparizione della Madonna, durata dal 9 al 12 dicembre, di cui è stato testimone. Da lui, un convertito, uno dei primi indios a ricevere il battesimo nel 1524 a circa cinquant'anni di età, e dal suo incontro con la Vergine, è sorta la più grande basilica di culto mariano di tutta l'America Latina, la Basilica

di nostra Signora di Guadalupe. Ed è questo personaggio, posto come lume per il vangelo di oggi, a farci fare una riflessione importante. La storia della scoperta del Nuovo Mondo è tristemente nota, e noti sono i massacri che ne sono derivati. Interessi economici e politici enormi hanno portato alla quasi totale distruzione dei popoli indigeni, insieme a oppressione e catene. Un Vecchio Mondo che si definiva cristiano e civilizzato ha portato, purtroppo, anche l'opposto di ciò che la sequela di Cristo oggi ci è detto dovrebbe dare. È questo che deve aiutarci a capire una cosa importante: **la bilancia con cui si pesa il nostro essere cristiani non pesa le semplici parole o le etichette che ci apponiamo**, pesa il nostro cuore e le nostre azioni, ed è solo se misurate con l'esempio di Cristo che potremo renderle dolci e leggere.

QUANTO PESO SENTO DENTRO IL MIO CUORE?



PREGHIERA

Signore,
sono affaticato e oppresso da mille
pensieri.
Le preoccupazioni della vita pesano
come macigni sulla mia anima,
attirami a te
riempimi di te
e trasfigurando nel tuo amore
fammi sentire la dolcezza e la leggerezza
dell'essere tuoi figli.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

QUANDO STAI BENE, LA MESSA L'ASCOLTI;
QUANDO STAI MALE E NON VI PUOI ASSISTERE, LA MESSA LA DICI.

(S. PIO DA PIETRELcina)



10 DICEMBRE
giovedì

BEATA VERGINE MARIA DI LORETO

SIGNORE GESÙ, DONAMI IL CORAGGIO DI DARE LA VITA PER AMORE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (11,11-15)

In quel tempo, Gesù disse alle folle:

«In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.

Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire.

Chi ha orecchi, ascolti!».



COMMENTO

Quello che Gesù qui ci offre è uno strano gioco di proporzioni. Il Battista ci è presentato come il più grande tra i nati da donna e come "più piccolo del più piccolo" nel regno dei cieli. Questo confronto è fatto dal Maestro per farci capire il salto fondamentale e la differenza che c'è tra i due piani della nostra vita: la nostra nascita alla terra e la nostra chiamata al cielo. Ma se andiamo a sbirciare un po' più avanti nei vangeli quotidiani fino al brano di questo sabato ci accorgiamo anche di un'altra indicazione importante che Gesù ci sta dando. Giovanni Battista, riconosciuto in entrambi gli estratti come "quell'Elia che

deve venire", diviene, in questa scala ascendente tra terra e cielo, il perno attorno a cui ruota il passaggio da una dimensione all'altra e la sua figura è innalzata in quanto preparatore della venuta che cambia la storia e porta il Regno di Dio tra gli uomini. Salta quindi ogni possibile alibi, ci dice Gesù, e "chi ha orecchi, ascolti!" è il suo monito. **Come Giovanni ha riconosciuto e preparato la strada per colui il quale doveva venire nel mondo così anche noi siamo invitati ad accogliere la sua presenza e facilitarne l'ingresso nelle nostre vite.** Non possiamo, convinti sempre che il bene sarà qualcosa che dovrà venire prima o poi, restare inerti verso tutto il male perpetuato oggi, verso la distruzione di questo mondo che già ora il Signore ci ha consegnato da custodire. Perché sì, con Gesù, il Regno di Dio è già in mezzo a noi.

"CHI HA ORECCHI, ASCOLTI!":



ACCOLGO QUESTO INVITO DI GESÙ NEI CONFRONTI DELLA PAROLA,
MI INTERROGO SU CHE COSA VOGLIA QUOTIDIANAMENTE DIRMICI



PREGHIERA

Signore Gesù,
prendi la mia voce e fa' che,
come ti sei servito del Battista,
possa anche io essere tramite per la tua
venuta.
Mio Dio, sono in ascolto della Tua Parola.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

IL REGNO DI DIO È SIMILE A UN BANCHETTO. GESÙ È VENUTO PER PORTARE UNA FONDATA
SPERANZA PER L'UOMO. PER OGNI UOMO C'È UN POSTO A TAVOLA, ANCHE PER IL PIÙ POVERO.

(CARD. RENATO CORTI)



11 DICEMBRE
venerdì

SAN DAMASO I papa

SIGNORE GESÙ, INSEGNAMI AD ASCOLTARE IL PADRE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (11,16-19)

In quel tempo, Gesù disse alle folle:

«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”.

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”.

Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».



COMMENTO

“Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire” è un detto abbastanza comune che in queste righe acquisisce un senso davvero fondamentale. Quante volte Gesù ha ridato la vista a ciechi o, appunto, l'udito a sordi? I brani che ne parlano sono innumerevoli. Ma Egli ha pure detto che coloro i quali erano ciechi vedranno, e coloro i quali vedono saranno accecati. Cosa ci dice ciò alla luce del brano odierno? Che la sordità non è affatto una condizione che tocca solo il corpo ed essa, per quanto drammatica e bisognosa di cure e attenzione, è molto meno pericoloso della sordità dell'animo. È essa

che conduce all'illogico e all'irrazionale, e diciamolo subito, non ha nulla a che vedere con la fede. La generazione di cui parla Gesù non ha solo misconosciuto il suo ruolo di redentore, ma ha negato la sapienza e la stessa ragione come l'esempio che lo stesso Gesù ci fa vedere. Di due situazioni opposte, l'ascetismo di Giovanni e l'integrazione umana e addirittura "mondana" di Gesù, danno una stessa interpretazione negativa entrando in autocontraddizione pur di conservare la propria sordità. **È questo dal quale dobbiamo guardarci e a cui dobbiamo prestare attenzione costante, non indurire il cuore e saperci lasciare smuovere dai segni che ci parlano di Cristo.**

E IO, A CHE GENERAZIONE MI SENTO DI APPARTENERE?
MI DOMANDO MAI QUANTO DAVVERO MI SIA FATTO TOCCARE ?
DALLA VENUTA STORICA DI GESÙ NEL MONDO?



PREGHIERA

Signore,
non lasciarmi indifferente.
Non lasciare che le orecchie e gli occhi
della mia anima si chiudano,
io voglio vedere il Tuo volto
e ascoltare le Tue parole
perché solo tu, cambiando il nostro cuore
di pietra in un cuore di carne
puoi darci la vita.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

GRAZIE AL DONO DELL'EUCARISTIA ANCHE LA NOSTRA VITA
DIVENTA "PANE SPEZZATO" PER I NOSTRI FRATELLI.

(PAPA FRANCESCO)



12 DICEMBRE
sabato

BEATA VERGINE MARIA DI GUADALUPE

SIGNORE GESÙ, FAMMI ESSERE TESTIMONIANZA CREDIBILE DEL TUO AMORE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (17,10-13)

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù:

«Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: **Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto**; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.



COMMENTO

“Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Egli condurrà il cuore dei padri ai figli e i cuori dei figli ai padri, così che io non venga a colpire il paese con lo sterminio”. Questo è il passo di Malachia 3, 23-24 a cui si riferiscono probabilmente gli scribi per quanto riportato dagli apostoli e si tratta di una disputa probabilmente contemporanea anche all'epoca in cui lo stesso Matteo scrive il suo vangelo, un'obiezione che i sapienti tra gli ebrei rivolgevano ai fuoriusciti cristiani. Il punto è il rispetto della tradizione e di quanto predetto da chi la venuta

l'ha preceduta. Ed è così che le scritture vengono usate come armi contro la verità di Cristo e un piccolo passaggio viene letto come l'impossibilità che Gesù sia colui il quale doveva venire. **Ma è stato il Maestro stesso a ricordarlo: lui non è venuto per cambiare nulla di ciò che è stato scritto quanto piuttosto per dargli compimento.** L'obiezione degli scribi viene dunque qui ribaltata e sfruttata da Gesù proprio per meglio precisare i caratteri della sua venuta e sottolinearne un'altra volta l'aderenza a quanto già è stato detto. Elia doveva venire e infatti è venuto, e quel nuovo Elia era Giovanni il Battista, e cos'hanno fatto gli scribi? Non l'hanno riconosciuto e hanno lasciato che venisse ucciso, e così, dice Gesù ai suoi apostoli, sarà anche per il Figlio dell'uomo, per via della stessa cecità.

C'È STATO FORSE UN'ELIA NELLA MIA VITA? 
QUALCUNO CHE MI ABBA PERMESSO DI VEDERE LA VENUTA DI GESÙ
NELLA MIA VITA E PREPARATO AD ACCOGLIERLO?
OPPURE CHI PENSO POTREBBE ESSERLO PER ME?



PREGHIERA

Signore,
attendo la tua venuta.
So che anche oggi tu mi chiami a farmi tuo annunciatore.
Non lasciare che l'ipocrisia degli scribi mi soffochi
e mi allontani da te lasciandomi incapace di reagire,
Donami il Tuo Spirito e la forza di proclamarti al mondo.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NOSTRO SIGNORE NON VIENE IN NOI, NELLA SANTA EUCARISTIA, PER PREMIARE
LE NOSTRE VIRTÙ, MA PER COMUNICARCI LA FORZA NECESSARIA A DIVENTARE SANTI.

(SAN PIER GIULIANO EYMARD)



13 DICEMBRE

domenica

III DOMENICA DI AVVENTO

SIGNORE GESÙ, RENDIMI CAPACE DI PORTARE LA MIA CROCE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (61,1-2.10-11)

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore.
Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,
come uno sposo si mette il diadema
e come una sposa si adorna di gioielli.
Poiché, come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti.



DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI TESSALONICESI (5,16-24)

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio:

il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone

per dare testimonianza alla luce,

perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,

ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: **a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo**».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.



COMMENTO

Siamo sulle rive del fiume Giordano, dove Giovanni il Battista sta battezzando: il suo battesimo non dona lo Spirito Santo (Gesù doveva ancora venire) ma è un battesimo di conversione, di penitenza perché il popolo di Israele si prepari ad accogliere il Messia, Gesù. Ecco che da Gerusalemme arrivano a lui i capi del popolo per indagare su questo predicatore che sta "preparando" la strada alla venuta del Messia, il Salvatore di Israele. Il Battista non indica se stesso come il Messia o come Elia, il profeta di Israele che secondo la tradizione sarebbe ritornato dal Cielo per annunciare la venuta del Figlio di Dio: Giovanni indica se stesso come uno che "grida nel deserto", e il suo battesimo vuol esser solamente un richiamo a chiedere perdono dei propri peccati. Anzi, egli si presenta come uno che "non è degno di slegare neanche i lacci dei sandali" all'inviato di Dio (ricordiamoci che solamente gli schiavi di condizione più umile avevano il compito, nei confronti degli ospiti del proprio padrone, di slegare a loro i sandali, toglierli e lavare i piedi sporchi della povere della strada). L'umiltà è la condizione principale per riconoscere Gesù, per accoglierlo: l'umiltà di chi si riconosce peccatore, di chi sa che ha un compito datogli dal Signore e ad esso deve rimanere fedele, di chi non si ritiene più "grande" o "intelligente" di Dio, e per questo è pronto a fare non la propria, ma la sua volontà

NELLA MIA PREGHIERA QUOTIDIANA CHIEDO AL SIGNORE
DI POTER FARE, IN QUEL GIORNO, LA SUA VOLONTÀ ?



PREGHIERA

Signore, stai arrivando nel S. Natale:
fa che la mia anima sia pronta ad accogliere la tua nascita.
Pronta a chiedere perdono dei miei peccati
e a perdonare a chi mi ha fatto del male.
Pronta a sentirsi umile, bisognosa della tua presenza
per essere santa e disponibile alla carità.
Pronta ad amarti con quell'amore povero e semplice,
ma ricco perché tu mi accetti così come sono,
o Gesù, Bambino divino.

EUCARISTIA È COME UNA PORTA, UNA PORTA APERTA TRA IL TEMPIO E LA STRADA,
TRA LA FEDE E LA STORIA, TRA LA CITTÀ DI DIO E LA CITTÀ DELL'UOMO.
(PAPA FRANCESCO)



ORA

14 DICEMBRE
lunedì

SAN GIOVANNI DELLA CROCE
vescovo e dottore della Chiesa

SIGNORE GESÙ, RENDIMI CONSAPEVOLE DI ESSERE SALVATO.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (21,23-27)

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: **«Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».**



COMMENTO

Come al solito gli avversari di Gesù vogliono coglierlo in fallo mettendo in dubbio la sua autorità: chi si crede di essere? A nome di chi parla? Il Signore risponde mettendo loro stessi in difficoltà, costringendoli a fare i conti con la loro incredulità di fronte a Giovanni il Battista, l'ultimo profeta di Israele che era venuto ad annunciare la sua venuta, tappandogli così la bocca. Il fatto che Cristo non voglia manifestare ai capi del popolo in maniera aperta chi veramente egli sia non è dato dal fatto che egli dubiti della sua forza o non creda alla sua missione, ma perché i suoi interlocutori non capirebbero e non

lo accoglierebbero come il Messia. Anche tu spesso chiedi chi sia veramente il Signore, perché molte volte, nonostante le tue preghiere, tu lo percepisca come lontano da te, indifferente. Tanti dubbi, tante domande che sembrano non trovare risposta. Ecco perché il cammino di fede non può mai essere compiuto da solo, ma deve essere fatto all'interno di una comunità, la Chiesa, voluta e fondata da Dio, dove trovi uomini e donne che come te si fidano di Gesù e possono esserti di sostegno nelle tue difficoltà e nelle tue ricerche. Nessuno arriva in Paradiso da solo, ma aiutandosi gli uni gli altri nella comunità cristiana si può vivere la carità anche in questo modo.

CHI È PER ME DIO? CHI È PER ME GESÙ? CHI È PER ME LA CHIESA?



DIO C'ENTRA CON LA MIA VITA

OPPURE È INDIFFERENTE CHE CI SIA O NON CI SIA?



PREGHIERA

Io ti cerco, o Signore, e tu ti fai trovare.

E ti mostri a me, con volto d'amore sacrificato
per la mia salvezza sulla croce.

Non voglio falsi dei o idoli vuoti,
ma voglio incontrare il solo e vero Dio
che è Padre,

onnipotente e misericordioso,
che è Figlio venuto come uomo

a incontrare tutti noi,
che è Spirito che discende
continuamente sulla sua Chiesa.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NON DIRE CHE NON SEI DEGNO. È VERO, NON SEI DEGNO, MA NE HAI BISOGNO.

(SANTO CURATO D'ARS)



15 DICEMBRE

martedì

SIGNORE GESÙ, SII CON ME QUANDO MI RELAZIONO CON IL MIO PROSSIMO.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (21,28-32)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. **Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?**». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».



COMMENTO

A quale dei due figli potresti assomigliare? A chi, spinto dal sacro furore dell'entusiasmo, subito risponde alla chiamata del Signore ("Eccomi, Signore, manda me!") e, lancia in resta, come novello cavaliere si lancia subito sulle strade di Dio (però arrendendosi alle prime difficoltà)? Oppure sei simile a chi è un po' titubante nel rispondere subito di "sì", per paura, pigrizia o altro, però... però sai ritornare sui tuoi passi, sai ripensare alle tue posizioni nei confronti del Signore, sai pentirti e convertirti. Ci vuole un giusto entusiasmo per rispondere alla chiamata di Gesù, ma non basta basarsi solo

sul sentimento, che oggi c'è e domani... boh... perché la fede deve essere coltivata pazientemente e costantemente giorno dopo giorno, perché il tuo "sì" a io non sia un "sì" da "banderuola", ma di uomini e donne responsabili e affidabili: Dio cerca tali uomini e donne. E non preoccuparti se non saprai essere fedele sempre e comunque a questa chiamata: non sei né un angelo né perfetto, perché sbaglierai e commetterai degli errori, potrai essere infedele e spesso metterai in dubbio la tua fede in Dio. Ricordati: da solo non puoi pensare di salvarti, e le tue cadute ti ricorderanno che hai bisogno del Cristo, del suo aiuto, del suo perdono, della sua grazia.

QUANTE VOLTE HO "TRADITO" DIO?
QUANTE VOLTE GLI HO CHIESTO PERDONO?



PREGHIERA

"O Signore, io non ti tradirò mai!"

Pronuncio queste parole e penso a Pietro,
apostolo focoso ma incostante,
che alle prime difficoltà ti ha abbandonato
nelle mani dei tuoi nemici, o Signore.
Quante volte ti ho promesso amicizia e fede,
e davanti ai primi ostacoli ho rimangiato la mia parola!
Quante volte ho rifiutato il mio aiuto
ai fratelli e alle sorelle bisognose
che nel loro sguardo rispecchiavano il tuo?
Perdona o Signore la mia paura e rinnova
sempre più il coraggio spento e debole che ho.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

LO STUPORE DEVE INVADERE SEMPRE LA CHIESA
RACCOLTA NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA.

(CARD. RENATO CORTI)



SIGNORE GESÙ, DA TE IMPARO A SERVIRE I POVERI.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO LUCA (7,19-23)

In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: **«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un**

altro?».

Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”».

In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».



COMMENTO

“Sei tu colui che deve venire?” E’ una domanda che, sinceramente, anche tu vorresti fare a Gesù. “Sei tu colui che deve dare un senso, un significato alla mia vita?” Perché io sto cercando un cammino, una direzione da seguire perché i miei giorni non si sprechino dietro a sogni inutili ma, giorno dopo giorno, possa alzarmi al mattino lieto di darmi da fare, anzi, di sacrificarmi per qualcosa di bello e di grande che dia gusto al mio vivere e che mi faccia andare a dormire alla sera lieto di essermi affaticato per qualcosa di buono, giusto, bello. “Sei tu Colui che, mettendosi al mio fianco, è compagno di cammino e guida sicura?” Spesso sono stanco e sfiduciato

perché sembra che le mie parole, scelte, fatiche di cristiano, non diano buoni frutti, non solamente riguardo alle altre persone, ma soprattutto riguardo a me, alla mia vita di fede, perché sempre sono peccatore, instabile nelle mie scelte, incostante nelle mie azioni. Ho bisogno di un amico che sappia giudicarmi per migliorarmi, che sappia incoraggiarmi senza inorgogliarmi, che sappia insomma... rendermi "santo"! Tu Signore sai rispondere a questa mia domanda con il Vangelo dell'amore, con la compagnia della Chiesa, con la testimonianza di quegli amici che mi insegnano che una vita cristiana anche oggi è possibile.

**HO MAI FATTO A DIO QUESTA DOMANDA: "SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE
O DEVO ATTENDERE QUALCUN ALTRO?" HO TROVATO UNA RISPOSTA? QUALE?** 



PREGHIERA

"Sei tu, o Signore, colui che deve venire nella mia vita?"

Portami speranza che sia causa al mio agire e vivere;
donami amore perché ricordi il motivo delle mie fatiche;
fammi gustare la bellezza di sacrificarmi
per qualcosa di più bello e di più grande,
che non sia sempre il mio interesse o il mio tornaconto.
E allora camminerò spedito sulla via
che tu mi hai preparato fin dall'eternità per la mia sanità.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

**NELL'EUCARISTIA E NEGLI ALTRI SACRAMENTI SPERIMENTATE L'INTIMA VICINANZA
DI GESÙ, LA DOLCEZZA ED EFFICACIA DELLA SUA PRESENZA.**

(PAPA FRANCESCO)



17 DICEMBRE |

giovedì

SIGNORE GESÙ, RENDI DOCILE IL MIO CUORE ALLA TUA PAROLA.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (1, 1-17)

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.



COMMENTO

Vi faccio una confessione: quando un sacerdote sa che dovrà leggere questa pagina di Vangelo durante la S. Messa, gli vengono i "sudori freddi". Questo a causa dei difficili nomi della tradizione ebraica che arricchiscono questa genealogia. A prima vista, sembrerebbe solamente un arido elenco di nomi ai più

sconosciuti, ma che in realtà testimonia una realtà ben più importante, cioè il fatto che Gesù Cristo, Figlio di Dio, non è un alieno che improvvisamente è atterrato sul nostro pianeta, ma viene da una storia lunga secoli e secoli e che richiama la fedeltà del popolo di Dio, Israele (nonostante i peccati dei suoi singoli membri) alla promessa del Messia che Dio, il Fedele, ha fatto a loro. Anche tu vieni da una storia di fede: parte dalla prima comunità cristiana, la chiesa degli apostoli, che lungo i secoli, grazie a testimoni e santi, martiri e cristiani sconosciuti, ti hanno preparato una comunità cristiana, la tua parrocchia, il luogo dove hai ricevuto i sacramenti e sei diventato cristiano. E' il luogo dove sei chiamato a vivere la tua fede non cercando scuse credendo che "l'altra parrocchia è sempre meglio" ("l'erba del vicino è sempre più verde"), perché tu sei capitato lì, proprio in quella comunità, non per caso, ma perché Qualcuno ha voluto che tu diventi santo proprio con quelle persone che ti ha messo accanto.

**COME DESCRIVEREI LA MIA PARROCCHIA? IN QUALE AMBITO POTREI
"METTERMI IN GIOCO" PER AIUTARE LA MIA COMUNITÀ PARROCCHIALE?**



PREGHIERA

Ti prego, o Signore, per la mia parrocchia:
non è la migliore del mondo, ma è il luogo dove io sono nato nella fede,
dove ho mosso i primi passi nella preghiera,
e dove ogni giorno cerco di vivere e mettere a frutto
i talenti e la fede che tu mi hai donato.
Ti prego per i miei sacerdoti, i miei catechisti, i miei animatori,
e per ogni persona che in questo posto
tu mi hai "regalato" e di cui, come battezzato,
anch'io ne sono responsabile.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

**È COME SE DUE CERI FOSSERO FUSI IN UNO SOLO: COSÌ, MANGIANDO IL CORPO
E IL SANGUE PREZIOSO DI CRISTO, LUI È IN NOI, E NOI SIAMO RESI UNO IN LUI.**

(SAN CIRILLO DI ALESSANDRIA)



18 DICEMBRE

venerdì

SIGNORE GESÙ, ILLUMINA LA MIA VITA ATTRAVERSO IL VANGELO.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, **poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.**

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele»,

che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



COMMENTO

Nella tradizione del popolo ebraico, una ragazza che si ritrovava incinta prima delle nozze avrebbe dovuto seguire una sorte terribile: se fosse stata accusata pubblicamente dal proprio fidanzato ufficiale come adultera,

sarebbe stata immediatamente lapidata. Giuseppe non si riusciva a spiegare come Maria, donna buona e giusta, fosse in quella situazione: di chi era figlio quel bambino che lei aspettava? Non poteva credere che quella fanciulla lo avesse tradito. Non capiva... si fidava di Maria ma la realtà parlava di un tradimento di quella giovane che si era promessa a lui come sposa devota e fedele.... La mente diceva che lei fosse colpevole, ma il cuore gridava tutt'altro. Ecco perché stava pensando a questa scappatoia legale: voleva salvare Maria, che nel fondo della sua anima amava. E il bambino che lei attendeva? Non gli importava se quel bambino fosse frutto di un tradimento: lui non c'entrava, era innocente, meritava di vivere, anche se lui stesso come fidanzato tradito sarebbe stato coperto di ridicolo e di vergogna per tutta la vita. Ecco perché Giuseppe è un "uomo giusto": non ragiona secondo i criteri e le misure degli uomini, secondo una "legge" che grida "vendetta" e non "giustizia", ma si muove con il cuore di Dio, che mette al primo posto la vita di chiunque. Un Santo, Giuseppe, degno di diventare lo sposo di Maria e il "papà" sulla terra di Gesù.

QUANDO GIUDICO UNA PERSONA, QUALI SONO I MIEI "CRITERI DI GIUDIZIO"?
VENGONO DAL VANGELO O DA QUALCHE ALTRA PARTE?



PREGHIERA

Prova a fare tu una preghiera personale a S. Giuseppe, dichiarato Patrono universale di tutta la Chiesa.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

COME GESÙ È SALITO SUL CALVARIO COMPIENDOCI IL SACRIFICIO DEL CORPO DATO E DEL SANGUE SPARSO, COSÌ ANCHE TU, A IMITAZIONE DI LUI, PUOI TROVARE IL CONTENUTO "ESSENZIALE" DI QUESTA IMITAZIONE IN UNA ESPERIENZA DI AMORE INTESA COME ESPERIENZA DI DONO DI TE STESSO.

(CARD. RENATO CORTI)



19 DICEMBRE

sabato

SIGNORE GESÙ, AUMENTA LA MIA FEDE.



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO LUCA (1,5-25)

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Zaccaria disse all'angelo: **«Come potrò mai conoscere questo?** Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».



COMMENTO

Il povero Zaccaria rimane letteralmente a bocca aperta quando un arcangelo, Gabriele, mentre sta facendo la sua offerta nel Tempio di Gerusalemme (era infatti un sacerdote della religione ebraica) gli annuncia che diventerà papà di Giovanni il Battista, l'ultimo profeta che annuncerà la venuta di Gesù, il Figlio di Dio. Come è possibile?, - si sta chiedendo - lo sono troppo vecchio... anche mia moglie, Elisabetta, è ormai anziana. Sono dubbi di buon senso, dubbi che possono sorgere anche nella tua anima, nel tuo cuore, quando credi che il Signore ti stia chiedendo troppo, ti sia domandando qualcosa al di sopra delle tue povere forze. Avere fede non è solo questione di cervello: mi fido perché capisco ciò che Dio mi sta chiedendo; analizzo i pro e i contro del progetto del Signore e poi do la risposta. La fede non è neanche solamente una questione di cuore, se intendi per "cuore" il solo sentimento o emozione, belli fin quanto si vuole, ma passeggeri e volubili e certamente non sufficienti a fondare una decisione che compromette tutta la vita di una persona. Ci vuole "anima" per decidere con fede! Perché l'anima è in te l'immagine di Dio, ciò per cui sei simile al Signore, e se ti ricordi di questo allora formi e usi la tua volontà tenendo conto non di ciò che tu vuoi, ma di ciò che Cristo ti chiede, e solo Lui sa ciò che è giusto, buono e bello per te e la tua vita.

MI PONGO DAVANTI AL SIGNORE, FACCIO SILENZIO NEL MIO CUORE E NELLA MIA ANIMA, E GLI CHIEDO: "COSA VUOI CHE IO FACCIA DELLA MIA VITA, O DIO?"



PREGHIERA

Davanti a te, o Signore,
mi pongo con la mia povera mente
e il mio misero cuore.
Mi dono totalmente a te e tu, o mio Dio,
insegna alla mia anima a dirti "sì"
per la mia salvezza e la mia santità.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'EUCARISTIA È ISTITUITA PERCHÉ DIVENTIAMO FRATELLI; VIENE CELEBRATA PERCHÉ, DA ESTRANEI ED INDIFFERENTI GLI UNI GLI ALTRI, DIVENTIAMO UNITI, UGUALI ED AMICI; È DATA PERCHÉ, DA MASSA APATICA E TRA SE DIVISA, SE NON AVVERSARIA, DIVENTIAMO UN POPOLO CHE HA UN CUOR SOLO ED UN'ANIMA SOLA.

(GIOVANNI PAOLO II)



SIGNORE GESÙ, SOSTIENIMI NELLE FATICHE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL SECONDO LIBRO DI SAMUÈLE (7,1-5.8B-12.14A.16)

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abitiate e non tremiate più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre».



DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (16,25-27)

Fratelli,

a colui che ha il potere di confermarvi
nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo,
secondo la rivelazione del mistero,
avvolto nel silenzio per secoli eterni,
ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti,
per ordine dell'eterno Dio,
annunciato a tutte le genti
perché giungano all'obbedienza della fede,
a Dio, che solo è sapiente,
per mezzo di Gesù Cristo,
la gloria nei secoli. Amen.



DAL VANGELO SECONDO LUCA (1, 26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: **nulla è impossibile a Dio**».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



COMMENTO

Nel Vangelo di oggi trionfa la speranza: “Nulla è impossibile a Dio”. Che conforto!

Tante volte rischiamo di sentirci con l’acqua alla gola: difficoltà che non avremmo immaginato, la scuola che non va come vorremmo, gli amici a volte nemici, ci guardiamo e non ci piacciamo più, ma **Gesù dice: “Sono io la tua speranza. Per me nulla è impossibile. Appoggiatevi a me”.**

Lui ha vissuto la nostra storia per condividere con noi ogni cosa. È stato ragazzo e ha vissuto le gioie e le difficoltà dei ragazzi.

Aggrappiamoci a Lui sempre, nei momenti belli e meno belli, quando ci sentiamo al top e quando ci sentiamo giù, per le cose grandi e per quelle piccole. Questa è la vera speranza che ci farà stare sereni anche nelle difficoltà; lui ci ripete sempre: “Nulla è impossibile a me, fidati, ci penso io a te perché ti voglio troppo bene”.

CREDO CHE DIO POSSA VINCERE
CIÒ CHE DA TEMPO NON RIESCO A SUPERARE?



PREGHIERA

Signore,
a volte ci sono ostacoli
che sembrano montagne.
Inizio la scalata, ma poi mi stanco.
Ho sete e sento la fatica.
Allora tu arrivi, mi offri il ristoro,
mi tendi la mano per camminare insieme,
porti anche il mio pesante zaino.
Così è più facile raggiungere la vetta.
Allora mi ricordo che:
“Nulla è impossibile a Dio”.

E' L'EUCARISTIA, INFATTI, CHE FA DI UNA COMUNITÀ UMANA
UN MISTERO DI COMUNIONE, CAPACE DI PORTARE DIO AL MONDO E IL MONDO A DIO.
(BENEDETTO XVI)



ORA

SIGNORE GESÙ, TU SEI IL CRISTO, FIGLIO DEL DIO VIVENTE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO LUCA (1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, **appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.** E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



COMMENTO

Maria ne ha fatta di strada per arrivare dalla cugina Elisabetta, ma non ha guardato alla fatica perché aveva il cuore traboccante di gioia e di amore. Avviene qualcosa di meraviglioso in quella casa: non un incontro qualunque, ma l'incontro della vita.

Cosa accade quando una persona fa un incontro speciale? Cosa accade quando ci innamoriamo? A parte le farfalle nello stomaco, siamo pieni di gioia, ogni cellula del nostro corpo balla felice.

Questo accade anche quando si incontra Gesù e a tutti succede se abbiamo il cuore aperto. Prima o poi lui arriva e bussa: **“Ehi, eccomi, mi apri?” e se gli apriamo, esplode la gioia.**

A volte vediamo la religione come una cosa pesante, ma non è così. Le difficoltà fanno parte di ogni età, sono inevitabili, i problemi ci saranno sempre, ma si affrontano in modo diverso.

Gesù è venuto a portare la gioia, non la noia, l'entusiasmo, la vitalità non il piattume. Non si può certo dire che Gesù fosse uno che si annoiava, o che era un pantofolaio, o che era un musone. Dove andava portava gioia, vita, ha resuscitato dei morti!

Allora se vogliamo essere nella gioia, apriamoci all'incontro con lui, proprio come san Giovanni che lo ha incontrato che era ancora nel grembo, non capiva ancora niente e già gioia.

Anche noi forse a volte non ci capiamo niente di alcune cose, allora facciamoci incontrare da Gesù e lui ci darà la sua gioia.

IL MIO CUORE È APERTO PER FAR ENTRARE GESÙ? 



PREGHIERA

Gesù,
desidero una vita bella,
piena di tante cose da fare,
ricca di amicizie e di affetti veri.
Vieni nel mio cuore
per abitare le mie giornate,
per dargli sapore,
per stare su questa terra
e brillare della tua gioia.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NELL'EUCARISTIA NOI MANGIAMO IL PERDONO QUOTIDIANO
E LA REMISSIONE DEI PECCATI.

(SANT'AMBROGIO)



22 DICEMBRE

martedì

SIGNORE GESÙ, CONCEDIMI DI CAPIRE LE SCRITTURE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO LUCA (1,46-55)

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché **ha guardato l'umiltà della sua serva**. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».



COMMENTO

Il Magnificat è una preghiera molto conosciuta e molto amata perché sono le parole uscite dal cuore della Madonna. Lei ne ha pronunciate pochissime nel Vangelo e questo è il suo canto di esultanza. Maria sa cosa le è accaduto, sa che è stata prescelta per il compito più grande di tutti i tempi: essere la madre di Gesù, il figlio di Dio. Eppure lei ha detto: "Ha guardato l'umiltà della sua serva"... imbarazzante. Lei era umile e serva, meno di così non si può! Proprio per la sua piccolezza è stata innalzata fino ad essere la donna più grande e famosa di tutti i tempi. Ecco cosa fa l'umiltà. Questo accade, o dovrebbe accadere, anche nella nostra vita.

Chi è umile non è uno sciocco, non è un fallito, non è uno che non ha idee proprie. Chi è umile è forte al punto da accettare di non essere considerato chissà chi. Chi è umile sa il fatto suo e non si lascia trascinare di qua e di là dalle mode. Chi è umile è giovane di pace, che non mette discordia ma cerca il punto d'incontro. Chi è umile è così grande da saper fare un passo indietro per il bene degli altri, è uno che sa rinunciare al suo punto di vista per un punto di vista migliore. È intelligente l'umile!

Nell'umile dimora Dio, questa è la cosa più bella. **Nell'umile il Signore costruisce la sua casa che diventa dimora anche per gli altri; con Dio, chi è umile diventa amico di tutti e insieme superano ogni difficoltà.**

COME VEDO L'UMILTÀ, LA RITENGO DEBOLEZZA?



PREGHIERA

Vorrei essere come Maria
che si fa piccola piccola
e il Signore le dona un cuore grande grande.
Fammi comprendere, Signore,
che la nostra forza
sta nell'essere semplici, piccoli, umili,
perché solo così tu stai con noi
e ci prendi sotto le tue ali,
solo insieme a te possiamo essere
veri tuoi testimoni.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'EUCARISTIA È LA MIA AUTOSTRADA PER IL CIELO.

(BEATO CARLO ACUTIS)



23 DICEMBRE

mercoledì

SAN GIOVANNI DA KETY sacerdote

SIGNORE GESÙ, ACCOMPAGNAMI NELLA PREGHIERA AL PADRE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO LUCA (1, 57-66)

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si ralleggravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e **scrisse: «Giovanni è il suo nome»**. Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benediciendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.



COMMENTO

Quando Zaccaria ha dimostrato la sua fedeltà al Signore, confermando che Giovanni sarebbe stato il nome del suo bambino, ecco che gli si è sciolta la lingua e ha iniziato a parlare delle meraviglie di Dio.

Il Signore ci chiede di essere fedeli nelle nostre piccole cose: fare bene i nostri doveri, essere buoni figli, bravi ragazzi, studenti che si impegnano, giovani rispettosi... E quando lo facciamo, allora mettiamo la quinta e il cammino con Gesù e in compagnia degli altri spicca il volo: da timidi testimoni diventiamo coraggiosi diffusori di lui senza fare cose eccezionali, perché sappiamo che la testimonianza migliore è quella che passa attraverso una vita normale, che non dà nell'occhio.

Così anche noi come Giovanni il Battista possiamo essere dei ragazzi che preparano il terreno affinché altri nostri amici incontrino il Signore, facciano esperienza di lui, per camminare insieme verso la stessa bella meta che è la vita vissuta in pienezza.

IO MI SFORZO DI ESSERE UN BUON CRISTIANO NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI?



PREGHIERA

Signore Gesù,
a volte la fedeltà mi costa,
altre vorrei gridare a tutti
che io credo in te;
a volte mi vergogno,
altre mi sento coraggioso.
Donami un cuore
che sappia esserti sempre fedele,
riconoscerti nelle piccole cose
e donarti a chi ancora non ti conosce.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

**LA RELAZIONE CON GESÙ CONSISTE NON SEMPLICEMENTE NELL'ADERIRE ALLE PAROLE
O AI MESSAGGI DI GESÙ, MA NEL DIMORARE IN LUI, NEL VIVERE LA COMUNIONE CON LUI,
NELL'ESSERE PARTECIPANTI DELLA STESSA VITA DIVINA CHE È IN LUI. (CARD. RENATO CORTI)**



24 DICEMBRE

giovedì

SIGNORE GESÙ, SOLO TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO LUCA (1,67-79)

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo **perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade**, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».



COMMENTO

Zaccaria profetò. Ma chi sono i profeti? Profeta è ogni persona che scopre di essere chiamata da Dio, di essere coinvolta in una relazione, di voler rispondere alla missione che gli viene affidata. I profeti quindi non sono tanto distanti da noi, addirittura noi possiamo essere profeti. E che missione ci viene affidata? Questo è il grande tesoro da scoprire.

Per il Signore non esiste età: affida un mandato al bambino come al giovane, all'adulto come all'anziano. Ha missioni per tutti.

Vogliamo essere missionari? Non c'è bisogno di andare lontano, basta mettersi in ascolto di Dio. Lui ci visita ogni giorno, più volte al giorno, e ci affida un compito, personale, originale, solo nostro perché ha parlato al nostro cuore.

Che bello quando riusciamo a percepire la voce di Dio che ci dice: **“Ho scelto te, vai. Tu hai tutte le carte in regola per questa missione. Mi fido di te, compila”**. Che fiducia che ripone in noi il Signore e che gioia potersi incamminare in questa avventura.

Allora, che aspettiamo? Mettiamoci in ascolto e poi... all'opera!

MI CHIEDO QUALE MISSIONE OGNI GIORNO IL SIGNORE MI AFFIDA?



PREGHIERA

Signore,
forse non posso offrirti grandi cose,
ma desidero compiere
la mia piccola missione ogni giorno.
Dona luce alla mia mente,
riscalda il mio cuore,
donami forza e coraggio
per rispondere ogni giorno
alla chiamata che tu hai riservato per me.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

NELL'EUCARISTIA C'È IL CUORE DELLA CHIESA, IL BARICENTRO DEL MONDO,
DELLA STORIA; IL PASSAGGIO ALL'ETERNO.

(DAVIDE MARIA TUROLO)



25 DICEMBRE
venerdì

NATALE DEL SIGNORE

SIGNORE GESÙ, DONAMI SPERANZA CERTA.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (1,1-18)

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.



COMMENTO

È il Natale del Signore! Il suo Natale ha trasformato il corso della storia, è stato l'inizio di un tempo nuovo. E questo cosa significa? Che anche per noi è possibile un nuovo natale.

Oggi lui è nato, è nato per noi, per farci rinascere. Ma nel concreto cosa significa? Significa andarlo a cercare nella grotta.

Forse quella grotta è il nostro cuore che da un po' di tempo si è chiuso e non pensa più al Signore. Significa mettersi in cammino verso di lui, cercare la strada giusta che magari qualche "pastore" ci indica. Significa mettersi a guardare qual bambino e farci attrarre dalla sua tenerezza che ci riempie il cuore d'amore. Se sapremo vivere così il nostro natale, allora sarà davvero un BUON NATALE!

SONO DISPOSTO A CERCARE GESÙ NELLA GROTTA DEL MIO CUORE?



PREGHIERA

Signore,
dei "pastori" mi hanno indicato la strada,
mi sembra un po' sassosa,
ci sono tanti ostacoli,
sono i miei peccati.
Ma proseguo.
Vedo da lontano la grotta,
ci sei tu in braccio alla tua mamma.
Gesù la tua tenerezza mi tocca il cuore,
la strada ora non mi fa più paura.
Buon Natale, sono rinato!

NOI ANDIAMO A MESSA PERCHÉ SIAMO PECCATORI
E VOGLIAMO RICEVERE IL PERDONO DI DIO,
PARTECIPARE ALLA REDENZIONE DI GESÙ, AL SUO PERDONO.
(PAPA FRANCESCO)



ORA

26 DICEMBRE

sabato

SANTO STEFANO primo martire

SIGNORE GESÙ, EDUCAMI ALLA CARITÀ.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (10,17-22)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, **ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.**

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».



COMMENTO

Ieri abbiamo festeggiato il Natale, momento pieno di gioia, oggi il Vangelo ci presenta l'altro aspetto della vita cristiana: la croce. Non esiste una vita senza gioia, ma non esiste nemmeno una vita senza croce.

Croce che per alcuni come Stefano è stata pesante, l'ha condotto al martirio, per altri, per la maggior parte di noi, consiste nelle piccole difficoltà di ogni giorno: le incomprensioni, le fatiche, i fallimenti, le umiliazioni, le derisioni,

che indubbiamente pesano e ci piacerebbe tanto farne a meno, ma il Vangelo ci dice: "Non preoccupatevi, c'è lo Spirito Santo". **È lui che ci mette nel cuore e nella mente le parole più giuste o i sentimenti migliori per affrontare le situazioni difficili.**

C'è un però: dobbiamo aprirci alla sua azione, ai suoi suggerimenti. Se noi rimaniamo chiusi nelle nostre convinzioni, se guardiamo sempre e solo al nostro ombelico e non allarghiamo il cuore chiedendo l'intervento del Signore, lo Spirito Santo parlerà, ma noi non lo sentiremo.

Disponiamoci invece ad avere un cuore desideroso di accoglierlo.

FACCIO ATTENZIONE AI SUGGERIMENTI DELLO SPIRITO SANTO?



PREGHIERA

Spirito Santo,
scendi su di me,
illumina la mia mente
scalda il mio cuore
perché io possa seguire la tua voce,
per essere un autentico
testimone del tuo amore
nella vita di tutti i giorni.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'INCONTRO CON GESÙ SIA L'INIZIO DI UN'AMICIZIA PER TUTTA LA VITA.

(BENEDETTO XVI)



SIGNORE GESÙ, EDUCAMI ALLA CARITÀ.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL LIBRO DELLA GENESI (15,1-6; 21,1-3)

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».

Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».

Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.



DALLA LETTERA AGLI EBREI (11, 8.11-12.17-19)

Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva

promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.



DAL VANGELO SECONDO LUCA (2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, (Maria e Giuseppe) portarono il bambino (Gesù) a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la

caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. **Era molto avanzata in età**, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.



COMMENTO

Simeone e Anna: due persone semplici ma allo stesso tempo due profeti. Due anziani dagli occhi vigili e ben allenati alla ricerca dei segni che Dio elargisce. **Una vita vissuta nella fiducia della presenza del Signore** che trova compimento nell'abbraccio con il vero Dio incarnato.

COSA IMPARO OGGI DA ABRAMO E SARA, SIMEONE ED ANNA?



PREGHIERA

Gesù, fa' che il pane ed il vino che ricevo nell'Eucaristia domenicale
allenino i miei occhi e il mio cuore,
affinché possa riconoscerti presente in mezzo a noi.

LA NOSTRA EUCARISTIA È INCOMPLETA
SE NON CONDUCE AL SERVIZIO E ALL'AMORE DEI POVERI.
(MADRE TERESA DI CALCUTTA)



ORA

28 DICEMBRE
lunedì

SANTI INNOCENTI MARTIRI

SIGNORE GESÙ, RENDIMI DISPONIBILE ALL'ASCOLTO DELLA TUA PAROLA.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (2,13-18)

I Magi erano appena partiti, quando **un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe** e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

«Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

«Un grido è stato udito in Rama,
un pianto e un lamento grande:
Rachele piange i suoi figli
e non vuole essere consolata,
perché non sono più».



COMMENTO

“L'angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe”: che cosa strana! Letta ai nostri tempi sembra più una favola che un evento realmente accaduto. Ma poi sarà proprio successo? È un avvenimento storico oppure

è un simbolo, un'immagine con l'obiettivo di spiegare qualcos'altro? Questi pensieri spesso risuonano nella mia mente quando mi ritrovo a leggere alcuni brani evangelici e, più in generale, biblici (forse ancor di più con le narrazioni dell'antico testamento). In questi versetti si parla di un sogno, una visione, un suggerimento che arriva da qualche fonte non ben definita. Interessante indagare come nei pochi versetti precedenti del Vangelo di Matteo (dato che siamo solo al capitolo 2) venga usato il sogno in altre due circostanze: quando a Giuseppe viene suggerito di non temere a prendere come sposa Maria e quando i Magi vengono avvisati di non ripresentarsi da Erode ma di tornare al loro paese per un'altra via. **Allora cosa significa il sogno?** Perché ha tanta importanza ed è così decisivo? Il sogno è il luogo della riflessione, del silenzio e del discernimento. Il tempo in cui discernere la via buona da seguire, la strada capace di condurmi alla gioia piena dal sentiero dell'egoismo e della divisione. Tutti gli elementi per intraprendere la via dell'amore sono già di fronte a me: si tratta di aprire gli occhi, essere come i profeti.

QUALE DECISIONE SONO CHIAMATO A PRENDERE OGGI, IN QUESTO MOMENTO?



PREGHIERA

Signore fammi sognare, come Giuseppe!
Donami occhi vigili e mente allenata
per scorgere i segni della tua presenza
e guidarmi in scelte coraggiose.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'EUCARISTIA È GESÙ STESSO CHE SI DONA INTERAMENTE A NOI.

(PAPA FRANCESCO)



29 DICEMBRE
martedì

SAN TOMMASO BECKET
vescovo e martire

SIGNORE GESÙ, FA' CHE IO RIESCA A SEGUIRTI.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO LUCA (2,22-35)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, **anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio**, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».



COMMENTO

Provo a immaginarmi Simeone, un uomo ormai anziano che crede ancora nei sogni. Una persona che, data l'età anagrafica, ne avrà viste e sentite di tutti i colori nella sua esperienza terrena. Un credente che però ha deciso da che parte stare, si è fatto un'idea ben precisa sulle cose che davvero contano per essere felice. Ha deciso di puntare tutto sul Dio di Israele vivendo nel mondo come un "uomo giusto e pio". Sappiamo bene però che queste caratteristiche molto spesso nascondono insidie e pericoli. A esempio l'essere giusto mi porta a condannare chi è ingiusto; d'altra parte l'essere pio mi porta ad escludere il miscredente. Tutto dipende dall'immagine di Dio che Simeone ha in testa: chi è per me il Dio di Israele? Anche i farisei erano uomini giusti e pii ma credono nello stesso Dio a cui Simeone affida la sua intera vita? **Il Dio di Simeone è un bambino** accompagnato dai genitori al tempio.

TENTO DI RICONOSCERE LA SPINTA DELLO SPIRITO SANTO
CHE MUOVE LE MIE AZIONI?



PREGHIERA

Maestro, donami la lucidità di Simeone,
la sua libertà di pensiero,
la genuinità del suo agire.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

TUTTI HANNO BISOGNO DELLA COMUNIONE:
I BUONI PER MANTENERSI BUONI E I CATTIVI PER FARSI BUONI.
(SAN GIOVANNI BOSCO)



SIGNORE GESÙ, AUMENTA LA MIA FEDE.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO LUCA (2,36-40)

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.



COMMENTO

Oggi abbiamo l'opportunità di conoscere meglio Anna, la profetessa che viene presentata dall'evangelista Luca a fianco di Simeone. Le due figure sono accomunate da alcune peculiarità: entrambi sono anziani, devoti, giusti ed entrambi frequentano assiduamente il tempio pregando e facendo digiuni. Assomigliano un po' a molti dei nostri nonni che non mancano la recita quotidiana del rosario da anni. I due però hanno anche un'altra caratteristica in comune: aspettano la redenzione, la consolazione, la liberazione di Gerusalemme e d'Israele. Di Anna in particolare, ci viene detto che è stata

sposata per sette anni ed è poi rimasta vedova. Dato che in Israele, duemila anni fa, ci si sposava a 13 anni circa, possiamo dire che è vedova da 64 anni. Una vita intera! Non dev'essere stato facile perdere il marito dopo così poco tempo. Chissà le emozioni, i pensieri e forse anche i sensi di colpa che hanno attraversato quella tragedia. Cosa ha fatto ripartire Anna dopo il lutto? Cosa l'ha spinta a perseverare nella preghiera? Sarebbe stato forse più comprensibile un distacco da quel Dio che non aveva impedito la perdita del marito in età così prematura. In che tipo di consolazione Anna ha affidato tutte le sue speranze di salvezza e di felicità? Beh, con certezza non lo sappiamo ma probabilmente neanche lei aveva le idee molto chiare su cosa aspettarsi. Quel che è certo è che alla vista del Dio-bambino la profetessa esulta, gode, esplode in una gioia incontenibile come se le attese di una vita si fossero concretamente realizzate davanti ai suoi occhi.

COME MI IMMAGINO LA NUOVA VENUTA DI DIO SULLA TERRA?



PREGHIERA

Grazie Gesù

perché con l'avvento del Dio-bambino mi hai stupito
consegnandomi l'immagine del Dio fragile
che si offre nelle mie mani
nell'attesa di essere accolto dal mio abbraccio.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'EUCARISTIA, SOTTO IL VELO DEL PANE E DEL VINO, CONTIENE CRISTO,
REDENTORE DEL MONDO, CENTRO DI TUTTI I CUORI, COLUI PER CUI ESISTONO
TUTTE LE COSE: ED ANCHE NOI ESISTIAMO IN LUI. (PAOLO VI)



31 DICEMBRE
giovedì

SAN SILVESTRO | papa

SIGNORE GESÙ, RENDI DOCILE IL MIO CUORE ALLA TUA PAROLA.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (1,1-18)

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio:

tutto è stato fatto per mezzo di lui

e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;

eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome, i quali,

non da sangue né da volere di carne

né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria,

gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,

pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi:

Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto:

il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre,

è lui che lo ha rivelato.



COMMENTO

Nell'ultimo giorno dell'anno è collocato l'inizio, il primo giorno, del Vangelo di Giovanni. L'evangelista sceglie di porre un prologo, una specie di indice al principio del suo scritto in modo da fornire un quadro generale al lettore del percorso che andrà ad intraprendere, come se comprimesse in queste poche righe il senso della storia biblica di creazione e salvezza dell'uomo. Di tutto questo itinerario il protagonista assoluto è il Verbo, perché l'uomo diventa la Parola che ascolta e **un bambino non di solo latte vive, ma di ogni Parola che esce dalla bocca della mamma**. Cioè la Parola è ciò che dà l'esistenza all'uomo. Dio creò il mondo e la prima Alleanza con l'uomo attraverso la Parola, inviò testimoni e profeti fino a mandare il proprio figlio, il Verbo fatto carne.

UNA PAROLA (BELLA O BRUTTA CHE SIA)

PUÒ CAMBIARE L'UMORE DI UNA GIORNATA O DI UNA VITA INTERA?



PREGHIERA

Grazie Signore perché oggi di nuovo parli a me.

Padre Nostro. Ave Maria

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

LE NOSTRE PARROCCHIE SONO CHIAMATE A DECIDERE NUOVAMENTE,
E CON DETERMINAZIONE, CHE AL CUORE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
STIA IL GIORNO DEL SIGNORE. (CARD. RENATO CORTI)



SE NON
ORA
QUANDO?



SUSSIDIO
DI PREGHIERA QUOTIDIANA

A cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara



DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE